

11 dicembre Giornata internazionale della montagna
Presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, presentati i dati del nuovo report
di Carovana dei Ghiacciai di Legambiente
in collaborazione con il Comitato Glaciologico Italiano e CIPRA ITALIA

Il 2024 anno difficile e dal segno meno per Alpi, ghiacciai alpini e biodiversità
Giganti bianchi sempre più sottili e in forte arretramento
a causa della crisi climatica e delle temperature record di questa estate che hanno
annullato i benefici delle nevicate tardive della scorsa primavera

Ghiacciaio simbolo di questo 2024, l'Adamello, il più grande d'Italia, con una perdita di spessore
nel settore frontale di 3 metri ed effetti della fusione fino a 3100 metri di quota.
146 gli eventi meteo estremi sull'arco alpino nel 2024 con la Lombardia regione più colpita
Camosci, pernice, ermellino e lepre bianca, ma anche ranucolo dei ghiacciai
e Artemisia genipi tra le specie più a rischio per via di crisi climatica e fusione dei ghiacciai

Legambiente: "La crisi climatica cambia il volto di montagna e ghiacciai, mentre la biodiversità cerca con fatica di riadattarsi. Chiediamo più politiche di adattamento e mitigazione e un monitoraggio costante degli ambienti glaciali insieme a una road map europea, da attuare già nel 2025 anno internazionale dei ghiacciai, che abbia al centro le nostre 12 proposte"

Comitato Glaciologico Italiano "Negli ultimi decenni centinaia di ghiacciai sono scomparsi dalle nostre Alpi, e la tendenza non sta cambiando per l'impatto che i cambiamenti climatici hanno sul sistema montano, dove la temperatura è aumentata più del doppio rispetto a quella globale"

[Cartella digital con foto e video](#)
[VIDEO COMMENTO Legambiente](#)
[Video finale Carovana dei ghiacciai 2024](#)

Un 2024 difficile e dal segno meno nonostante le nevicate tardive della scorsa primavera. È questo il bilancio di fine anno che si prospetta per Alpi e ghiacciai alpini, quest'ultimi sempre più sottili e quasi tutti in forte arretramento su tutto l'arco alpino e con impatti su ecosistemi e biodiversità. Ghiacciaio simbolo di questo 2024 è l'Adamello, il ghiacciaio più grande delle Alpi italiane, che nel 2024 registra una perdita di spessore nel settore frontale di 3 metri ed effetti della fusione fino a 3100 metri di quota. In espansione i collassi circolari dovuti alla contrazione della massa glaciale. Emblematica la foto scattata a settembre: con la fronte della sua lingua completamente scoperta, nonostante i 6 metri di neve misurati in tarda primavera sul Pian di Neve del Ghiacciaio. Non se la passano bene neanche il **ghiacciaio del Careser** (Gruppo Ortles—Cevedale) **con 190 centimetri in media di perdita di spessore**, e in Alto Adige i **Ghiacciai della Vedretta Lunga (Val Martello) e della Vedretta di Ries (Valle Aurina) con una perdita di spessore sulle lingue tra il metro e mezzo e i due metri**, solo per citarne alcuni.

A stilare questo bilancio, in occasione della giornata internazionale della montagna, è **Legambiente** con i dati del **quinto report di Carovana dei ghiacciai** dal titolo "[Gli effetti della crisi climatica su ghiacciai, ambiente alpino e biodiversità](#)", realizzato in collaborazione con il Comitato Glaciologico e CIPRA ITALIA e presentato oggi a Milano all'Università Bicocca. L'associazione ambientalista torna a ribadire l'urgenza di mettere in campo piani e politiche di adattamento a livello nazionale e regionale, dai comuni montani fino a valle, e presenta un pacchetto di **12 proposte** – 6 dal carattere più generale e 6 specifiche per l'area alpina – **per una road map europea che metta al centro montagne, ghiacciai e biodiversità e da attuare al più presto, già dal 2025, anno internazionale dei ghiacciai.** In questa partita è importante che l'Italia faccia la sua parte. I ghiacciai, ricorda Legambiente, sono tra gli ambienti protetti dalla Direttiva Habitat, che li identifica come "Ghiacciai Permanenti". **Dei 123 siti di importanza comunitaria che al loro interno possiedono ghiacciai, il 50% si trova in Italia.**

Crisi climatica, impatti e biodiversità: A pesare sul precario stato di salute dei ghiacciai alpini una crisi climatica che nel 2024 ha accelerato il passo, con caldo record e zero termico in quota **in grado di annullare i benefici delle nevicate tardive di questa primavera**; ma anche con **146 eventi meteo estremi, registrati da gennaio a dicembre 2024 sull'arco alpino**, che hanno reso più fragile la montagna. **Lombardia (49), Veneto(41) e Piemonte (22) le regioni più colpite.** In alcuni casi alcuni eventi meteo hanno anche accelerato la fusione come nel caso delle polveri sahariane arrivate con alcune delle perturbazioni primaverili in quota.

Biodiversità: Impatti, quella causati dalla crisi climatica e dalla fusione dei ghiacciai, che si ripercuotono sempre di più anche su flora e fauna. Tra le specie più a rischio ci sono i camosci che risentono sempre più degli effetti della crisi climatica. La diminuzione della quantità e della qualità del cibo disponibile rappresenta una condizione particolarmente critica, soprattutto a giugno, periodo in cui le femmine partoriscono e allattano e hanno un maggiore fabbisogno energetico. Ma anche lepre **bianca, ermellino e pernice bianca.** La mancata corrispondenza tra la stagione della neve e la muta espone questi animali ad una maggiore visibilità rendendo più difficile la ricerca di cibo e la fuga dai predatori. Studi recenti condotti sull'arco alpino evidenziano, inoltre, una perdita di area idonea per la pernice bianca compresa tra il 17 e il 59% a seconda degli scenari di riscaldamento ipotizzati. Tra le piante che vivono vicino ai ghiacciai quella maggiormente in pericolo è **l'Artemisia genipi (fiore che cresce solo negli ambienti proglaciali delle Alpi Occidentali); ma ci sono anche la Saxifraga bryoides, la Saxifraga oppositifolia, la Cardamine resedifolia, il ranuncolo dei ghiacciai:** tutte piante specializzate che perdendo il loro habitat verrebbero messe gravemente a rischio. **In parallelo il vuoto lasciato dai ghiacciai viene popolato da nuovi ecosistemi e il bosco avanza.** Se nei prossimi 100 anni la temperatura si innalzerà di 3 gradi centigradi, secondo uno studio di Science, le aree di vegetazione si dovranno spostare di circa 600 metri verso l'alto. **Temi di cui Legambiente parlerà anche questa sera a Roma presso il Nuovo Cinema Aquila ore 21.00 dove, in occasione del Film Festival Antropocene, verrà proiettato il [documentario di Carovana dei ghiacciai](#)** realizzato dal videomaker David Fricano per Legambiente.

“Dopo gli anni critici del 2022 e del 2023, segnati da gravi perdite di massa glaciale non solo sul versante meridionale dell'Arco Alpino, il 2024 non ha portato il miglioramento sperato – dichiara **Vanda Bonardo, responsabile nazionale Alpi di Legambiente e presidente di CIPRA ITALIA** - La crisi climatica oltre ad accelerare il deterioramento di ghiacciai montani, permafrost e calotte polari, determina anche profonde trasformazioni nell'ambiente montano, generando nuove aree proglaciali. In queste aree emergono nuovi ecosistemi, ancora da studiare e tutelare, che richiedono un'attenzione particolare. Questo fenomeno è stato osservato durante la quinta edizione della *Carovana dei Ghiacciai* la scorsa estate ed è ulteriormente approfondito in questo report.”

“Ignorare quanto sta accadendo in alta quota significa esporre il nostro pianeta a rischi insostenibili - sostiene **Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente** - perché questi fenomeni hanno ripercussioni anche a valle. È necessario e urgente lavorare sulle politiche di mitigazione e di adattamento alla crisi climatica. Facendo rete con ricercatori ed esperti, e questo è anche l'obiettivo principale del protocollo d'intesa che l'associazione ha firmato con il Comitato glaciologico italiano, e le comunità locali. Da qui anche la necessità di definire al più presto una road map europea, di cui ci facciamo portavoce, per promuovere una gestione efficace e una protezione adeguata delle aree montane fragili ma importanti e degli ecosistemi”.

“La perdita di massa che stanno subendo tutti i ghiacciai dell'arco Alpino viene – dichiara **Valter Maggi Presidente del Comitato Glaciologico Italiano e Professore dell'Università di Milano Bicocca** – ha portato alla scomparsa di numerosi piccoli ghiacciai specialmente nei massicci montuosi a minore quota. Questa perdita sta modificando in modo drammatico il paesaggio montano, la disponibilità della preziosa riserva d'acqua, andando ad impattare sulle comunità locali già colpite dai cambiamenti climatici”.

Dati report: Tra gli altri dati 2024, preoccupa anche quanto sta accadendo sul Ghiacciaio Ciardoney (Gran Paradiso, Piemonte) con un - 1050 millimetri di acqua equivalente; sul Ghiacciaio del Grand Etrét (Valsavaranche, Valle d'Aosta): -1200 millimetri di acqua equivalente; sul Ghiacciaio di Timorion (Valgrisenche, Valle d'Aosta): -654 millimetri di acqua equivalente. **Un'unica nota positiva arriva dal ghiacciaio del Montasio in Friuli-Venezia Giulia che ha fatto registrare un + 200 millimetri di acqua equivalente.**

Impatti climatici casi simbolo 2024: Tre i casi simbolo 2024 degli impatti che la crisi climatica sta causando in quota indicati nel report: si va dal ghiacciaio Tschierva, situato sotto il Piz Bernina, la vetta più alta delle Alpi orientali, in Svizzera, dove il 16 aprile 2024 si è verificata una frana d'alta montagna con 8-9 milioni di metri cubi di roccia e ghiaccio che si sono staccati dalla montagna scivolando a valle; al rock glacier di Livigno, dove la degradazione del ghiaccio interno ha provocato, durante l'estate scorsa, una serie di colate di detrito. Sulle Alpi Occidentali il nubifragio del 29-30 giugno ha causato profonde trasformazioni morfologiche in Valle d'Aosta e Alta Val Sesia.

12 proposte per una road map europea non più rimandabile: Sei le proposte di carattere generale e sei quelle più specifiche per l'area pan-alpina presentate da Legambiente e al centro di una road map europea non più rimandabile. In particolare l'associazione chiede: 1) avviare con urgenza un piano di monitoraggio della biodiversità degli ambienti glaciali; 2) di completare il monitoraggio delle potenziali aree-rifugio; 3) avviare il recupero dei siti in cattive condizioni, preceduto da adeguati studi specifici sui processi ecosistemici determinati direttamente dai cambiamenti climatici; 4) rendere più stringenti oltre che cogenti gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità al 2020 nelle aree montane; 5) orientare le scelte dell'Unione Europea alla tutela degli ambienti glaciali; 6) sviluppare nuove strategie per migliorare la protezione in situ degli ecosistemi in quota per garantire la loro esistenza e la funzionalità ecosistemica. Per quanto riguarda l'area pan-alpina, per Legambiente per accelerare l'attuazione della Convenzione delle Alpi e della Strategia europea per la regione alpina (EUSALP) serve 1) incentivare la connettività ecologica a livello di ecosistema alpino, 2) Implementare il percorso di definizione di Liste Rosse IUCN delle Alpi. 3) Porre particolare attenzione ai rischi antropici. 4) Evitare forme di overturism nelle aree dove la biodiversità e la geodiversità è già messa a rischio dai cambiamenti climatici e al contempo educare i turisti a una fruizione più attenta e consapevole; 5) Raggiungere l'obiettivo di tutelare almeno il 30% del territorio entro il 2030, attraverso strumenti giuridicamente vincolanti, con una particolare attenzione ai ghiacciai e alle nuove aree proglaciali 6) istituire contesti di confronto che coinvolgano amministratori regionali e locali, gruppi di ricerca, associazioni e imprese, per lavorare insieme con l'obiettivo di migliorare la capacità di governance dei ghiacciai alpini, della biodiversità e della geodiversità ad essi connessa.

*Carovana dei ghiacciai è una campagna di Legambiente in collaborazione con **CIPRA Italia** e la partnership scientifica del **Comitato Glaciologico Italiano**, con partner sostenitori **FROSTA**, **Sammontana**, **FPZ**, partner tecnico **Ephoto**, media partner **La Nuova Ecologia** e **L'Altra Montagna***

L'ufficio stampa di Legambiente: 3496546593 Luisa Calderaro capo ufficio stampa
Ilenia De Simone 371 5962334